

CCNL

# Nebbie sul contratto. Anche la RIA se ne va via?

Aldo Grasselli

*Se le cose andranno  
in questa direzione potremmo  
dover sostenere un autunno  
molto rigido!*

**I**l comma 435 della Legge 205/2017, Legge di Bilancio 2018 (Emendamento Gelli) stabilisce: «435. Al fine di valorizzare il servizio e la presenza presso le strutture del Servizio sanitario nazionale del personale della dirigenza medica, sanitaria e veterinaria e di attenuare gli effetti finanziari correlati alla disposizione di cui all'articolo 23, comma 2, del decreto legislativo 25 maggio 2017, n. 75, con riferimento alla retribuzione individuale di anzianità, il livello del finanziamento del fabbisogno sanitario nazionale standard cui concorre lo Stato è incrementato di 30 milioni di euro per l'anno 2019, di 35 milioni di euro per l'anno 2020, di 40 milioni di euro per l'anno 2021, di 43 milioni di euro per l'anno 2022, di 55 milioni di euro per l'anno 2023, di 68 milioni di euro per l'anno 2024, di 80 milioni di euro per l'anno 2025 e di 86 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2026.

*Le risorse di cui al primo periodo sono destinate a incrementare i Fondi contrattuali per il trattamento economico accessorio della dirigenza medica, sanitaria e veterinaria».*

La disposizione è particolarmente contorta e piena di insidie e contraddizioni, ma occorre comprendere la reale portata dell'emendamento ricostruendo la storia della vicenda.

Tutto nasce dal testo preparatorio del decreto 75/2017 che affermava «la

*peculiarità del regime del personale cessato dal servizio in relazione alla retribuzione individuale di anzianità da valutarsi, nell'ambito della normativa vigente, in sede di atto di indirizzo e successiva contrattazione».*

Nel testo andato in Gazzetta Ufficiale però la norma è sparita e del recupero della RIA non si è più parlato, rinviando tacitamente la sua eventuale sopravvivenza al CCNL in fase di pre-trattativa. **Quella che dobbiamo affrontare senza cedimenti con Governo e Regioni.**

Il decreto 75 sembrava aver congelato per il solo anno 2017 i fondi contrattuali riportando la dinamica dei fondi stessi alla sua sede naturale, cioè la contrattazione collettiva; ma le disposizioni sono vaghe.

## **La retribuzione individuale di anzianità**

La retribuzione individuale di anzianità (RIA) è un particolare emolumento del trattamento economico fondamentale dei dipendenti del SSN. Nasce in stretta connessione con la soppressione degli automatismi contrattuali che prevedevano otto classi biennali pari al 6% del tabellare iniziale più aumenti periodici pari al 2,5% sul valore dell'ultima classe; per i dirigenti medici e veterinari tale progressione era attuata anche sull'indennità medico-specialistica e su quella di tempo pieno.

Il sistema descritto non è stato però abbandonato in modo uniforme dal personale dipendente.

Infatti, tutto il comparto e la dirigenza sanitaria, professionale, tecnica e amministrativa hanno cessato di godere della progressione automatica il 31 dicembre 1986 (art. 45 del DPR 270/1987) mentre per la dirigenza medica e veterinaria la progressione è continuata fino al 31 dicembre 1997 (art. 47 del CCNL del 6.12.1996) con un conseguente evidente delta di circa un 30 % di salario di anzianità in più a favore dei medici e dei veterinari, generato dai dieci anni di prosecuzione degli automatismi.

La RIA consiste, in pratica, nel valore che ciascun dipendente aveva maturato alle predette date di soppressione con l'aggiunta, in ratei, di quanto era in corso di conseguimento, il cosiddetto maturato *in itinere*.

Alla luce delle precisazioni di cui sopra, è intuibile come la questione RIA riguardasse molto marginalmente comparto e dirigenza SPTA e fosse, al contrario, una pregiudiziale fondamentale per la dirigenza medica e veterinaria.

Per comprendere l'entità della problematica si può segnalare che per un "primario" sessantenne la RIA può raggiungere anche i 1.500,00 euro mensili.

Inoltre, nel Conto annuale 2015 il valore complessivo di tale voce risulta di ben 1.452.410.823 euro (quasi un miliardo e mezzo), pari al 5,5 % dell'intero montesalari.

La RIA è stata sempre ritenuta un patrimonio dei dipendenti consolidato nella massa salariale tanto è vero che specifiche clausole contrattuali prevedevano che la RIA del personale cessato dal rapporto di lavoro confluisse nel fondo per la posizione (per i medici, art. 9, CCNL dell'8.6.2000 - II biennio economico).

Per la verità, il Ministero del Tesoro è sempre stato contrario a tale operazione, ma per venti anni ciò è regolarmente avvenuto quantomeno fino al 2010 quando il Decreto Tremonti ha congelato l'importo complessivo dei



fondi, sterilizzando, a concorrenza, anche la valorizzazione della RIA. Ecco, dunque, l'importanza vitale

della questione nell'ambito complessivo del rinnovo contrattuale dei medici e dei veterinari.

Sostanzialmente si tratta di un esproprio di risorse in quanto gli importi delle RIA dei prossimi anni saranno molto maggiori degli importi stanziati dalla Legge di bilancio 2018 e dall'emendamento Gelli.

È evidente che per tutto il CCNL 2016-2018 non ci sarà alcuna risorsa che incrementi il fondo e che dal 2019 saranno disponibili 18,00 euro (diciotto!) mensili lordi per ogni dirigente.

L'altro aspetto è più complesso in quanto il comma 435 ha, come detto, l'intento di «*attenuare gli effetti finanziari correlati alla disposizione di cui all'articolo 23, comma 2 [ ]*», cioè la sterilizzazione della RIA.

Negli atti parlamentari si legge a commento della norma che il citato art. 23, comma 2: «*a decorrere dal 1° gennaio 2017 fissa come limite massimo per l'ammontare complessivo delle risorse destinate annualmente [...] il corrispondente importo determinato per l'anno 2016*».

Il congelamento al valore 2016 è certamente vero, ma lo stesso comma 2 inizia dicendo: «*nelle more di quanto previsto dal comma 1*» il quale, a sua volta, rinvia la partita delle risorse destinate all'incremento dei fondi alla imminente contrattazione collettiva.

Pertanto, dalla lettura coordinata dei due commi si dovrebbe dedurre che il congelamento vale per il solo 2017 e nulla impedisce al prossimo contratto di tornare sugli incrementi che, ad ogni buon conto, non sono soltanto quelli derivanti dalla RIA dei cessati, ma riguardano anche, ad esempio, gli incrementi derivanti dall'aumento della dotazione organica o della qualità dei servizi, le prestazioni a pagamento *ex lege* 449/1997, le risorse aggiuntive regionali, le risorse finalizzate provenienti dall'Unione europea o da privati, il cosiddetto dividendo dell'efficienza.

### **Si deve concludere che anche tutte queste risorse devono ritenersi perse?**

Quest'ultima ipotesi è del tutto irrealistica non solo in termini politico-sin-

dacali, ma anche in punta di diritto in quanto lo stesso Decreto 75 del 2017 all'art. 11, novellando l'art. 40 del D.lgs. 165/2001, stabilisce che agli obiettivi di performance organizzativa e individuale deve essere destinata «*una quota prevalente delle risorse finalizzate ai trattamenti economici accessori comunque denominati*».

Come potrebbe mai essere attuata tale disposizione se i fondi contrattuali dovessero restare congelati?

Se le intenzioni del legislatore sono state davvero quelle di eliminare per sempre ogni recupero della RIA, allora si tratta effettivamente di un esproprio e la previsione di un importo forfettario – non previsto in ogni caso nel 2018 – appare certamente una soluzione a perdere.

Qui si pone la seconda problematica. Il comma 435 della Legge di Bilancio destina gli incrementi ai «*Fondi contrattuali per il trattamento economico accessorio della dirigenza medica, sanitaria e veterinaria*» in modo indistinto.

Orbene, a oggi i fondi in questione sono formalmente e decisamente separati: quello della dirigenza medica e veterinaria da una parte e quello della dirigenza sanitaria - cioè biologi, chimici, fisici, farmacisti e psicologi - dall'altra, fondo peraltro ancora unitario con la dirigenza professionale, tecnica e amministrativa.

Per non parlare dei fondi della dirigenza infermieristica e tecnico-sanitaria che molte aziende sanitarie non hanno nemmeno mai costituito.

Come e quando saranno suddivisi per i vari profili?

Vale la pena di ricordare, a tale proposito, che la RIA dei medici e dei veterinari è nettamente più alta del resto della dirigenza sanitaria, per cui l'operazione sarà estremamente complessa e prevedibilmente dannosa per medici e veterinari.

In conclusione, comunque la si giri, la norma della legge di bilancio non regge.

La situazione si sta ingarbugliando e il rinnovo di un CCNL dopo 9 anni

sembra sommare solo danni su danni. Proviamo a ipotizzare due scenari alternativi.

Nel primo, i prossimi contratti collettivi riescono a salvare la RIA con la conseguenza che gli importi elargiti dal comma 435 (Gelli) costituiscono né più né meno un incremento dei fondi che potranno essere implementati, ma solo mantenendo una rigorosa proporzionalità.

Nel secondo scenario, invece, si prevede la morte effettiva della RIA, un esproprio ulteriore e un'altra beffa contrattuale non indifferente.

A questo dobbiamo aggiungere:

- La mancanza di certezza sulle risorse in mano alle Regioni per riconoscere integralmente tutti gli aumenti contrattuali per gli anni 2016-2017-2018.
- La mancata rivalutazione quale parte della massa salariale della indennità di esclusività di rapporto (63 milioni circa).
- La definizione di uno stipendio tabellare intorno ai 50.000,00 euro, che per talune categorie o fasce di età che richiederà finanziamenti interni onerosi.
- L'unificazione di tre comparti contrattuali (medici e veterinari, sanitari, infermieri) in uno solo con le non poche difficoltà legate alla proprietà storica dei fondi e le già prevedibili lacerazioni in arrivo con lo smembramento dei fondi della dirigenza SPT/A di cui la parte degli amministrativi dovrà confluire in un altro comparto. Inoltre, si fa insistente la volontà delle Regioni di unificare i fondi contrattuali delle tre aree sanitarie per «*semplificare*» la contrattazione aziendale. Cosa non vera perché le ASL/AOP hanno già operativi funzionanti per le tre aree distinte e troverebbero solo difficoltà tecniche e contabili in più nell'unificazione, conflittualità intercategoriale, contenziosi aziende/OS.